

Retrosena

MASSIMO NUMA

Blitz notturno dell'Anti-terrorismo nell'area anarco-insurrezionalista. Le Digos di Torino e Cuneo hanno compiuto una serie di arresti e di perquisizioni in tutto il Piemonte, in particolare a Torino, Cuneo, Asti e Biella. Sei le ordinanze di custodia cautelare, firmate dal procuratore capo di Cuneo, Francesca Nanni, 10 i soggetti indagati. Numerosi i reati contestati: lesioni, resistenza, danneggiamento, possesso di armi e altro ancora. Infine una serie di perquisizioni sono ancora in corso e coperte dal segreto. Fabio Milan, 33 anni, e Luca Ghezzi, 31, sono tra i sei torinesi coinvolti nell'indagine, nata in seguito agli incidenti avvenuti il 26 febbraio a Cuneo in occasione dell'apertura di una sede di CasaPound, associazione di destra, in cui fu gravemente ferito un militante, colpito

SEI ORDINI D'ARRESTO

L'operazione a Torino, Cuneo e Biella: in totale gli indagati sono dieci

al capo da una pietra. Milan è agli arresti domiciliari nella sua casa di San Salvario. I detective della Digos, coordinati dal dirigente Giuseppe Petronzi, gli hanno consegnato all'alba l'ordinanza di custodia. Ghezzi era già agli arresti domiciliari nel suo alloggio di via Chiesa della Salute. Ieri mattina è stato così trasferito in una cella del carcere di Cuneo.

Gli anarchici di Cuneo, nei loro siti web, segnalano che Guido Mantelli, uno dei leader dell'organizzazione eco-ambientalista Alpi Ribelli, in prima fila nella lotta contro i treni che trasportano scorie nucleari e sul fronte No Tav a Chiomonte, «sarebbe sfuggito all'arresto, non s'è ancora messo in contatto con il suo avvocato», scrivono i suoi compagni su Indymedia. Era stato già arrestato, sempre dalla Digos, il 9 febbraio scorso a Condove, assieme al canavesano Arturo Fazio, dopo gli scontri con le forze dell'ordine. Il Tribunale della Libertà lo aveva scarcerato pochi giorni dopo, appena in tempo per partecipare, il 26, alla

guerriglia urbana di Cuneo, dove ci furono feriti gravi. Mantelli, tra l'altro animatore del gruppo «Nunatak», è tra gli animatori-organizzatori del «compound» No Tav costruito anche dai militanti di «Alpi Ribelli», a cui hanno recentemente aderito anche esponenti locali e nazionali della sinistra più estrema. Tra i documenti sequestrati dagli inquirenti emergerebbe che il 2 giugno prossimo, sempre a Chiomonte, Mantelli aveva già organizzato una «marcia resistente», forse con lo scopo di studiare il terreno in vista della «madre di tutte le battaglie», secondo l'ormai nota definizione dell'autonomo di Askasuna Raffaele Rizzo, per impedire l'avvio del cantiere del tunnel esplorativo della Torino-

Lione. Mantelli infine è il promotore del «campo esplorativo» a cura di «Alpi Ribelli», proprio all'interno del cantiere di Chiomonte che, secondo il programma, avrebbe dovuto iniziare a metà giugno e concludersi sette giorni dopo.

«ALPI RIBELLI»

Studiavano il terreno per «la madre di tutte le battaglie»

Alla luce di quanto accaduto prima a Condove per bloccare il treno delle scorie nucleari (copertoni incendiati e gettati in fiamme sui binari, violenti scontri con polizia e carabinieri), la notte del 7 maggio ad Avigliana (decine di militanti sdraiati sui

binari, sollevati di peso e allontanati dalle forze dell'ordine) e infine lunedì scorso con il pericoloso lancio di pietre a Chiomonte, contro gli operai Sitav, le inchieste delle procure piemontesi sembrano ora colpire con più decisione i settori più violenti dei movimenti antagonisti. I sequestri di computer, hard disk e altra documentazione (un anarchico cuneese è stato arrestato per possesso di stupefacenti trovati nel corso della perquisizione) potrebbero innescare subito una seconda tranche dell'indagine. Che potrebbe portare molto più lontano. Domani assemblea in piazza Madama Cristina alle 18,30 «in solidarietà con gli arrestati, Guido, Luca, Fabio, Zaccaria, Francesco, Luca e Dario».

Blitz anti anarchici Caccia al leader della “resistenza”

In prima fila a Chiomonte, sfugge alle manette



Coinvolti sei torinesi

Sopra, i disordini del 7 maggio ad Avigliana per il passaggio del treno con scorie nucleari. Numerosi i reati contestati, tra cui lesioni, resistenza, danneggiamento e possesso di armi